

## Dieci cose che ho imparato facendo lezione a distanza all'università

Prof. Massimiliano Barolo  
*Università di Padova*

Nell'ultimo anno, uno degli esercizi dialettici più comuni nelle università è stato contrapporre la didattica in presenza e quella a distanza, considerando le due opportunità come alternative mutuamente esclusive. Secondo questa logica, le uniche possibilità di scelta per il futuro dell'insegnamento universitario sarebbero dunque "cambiare tutto" (ossia proporre una didattica esclusivamente a distanza, come siamo stati costretti a fare a causa dell'emergenza sanitaria) oppure "non cambiare niente" (ossia ritornare a un modello didattico unicamente in presenza, com'era in epoca pre-Covid ed è stato per secoli).

A me preoccupa che l'enorme sforzo collettivo che la comunità accademica ha fatto per superare una drammatica emergenza possa, con la scomparsa dei motivi che l'hanno determinato, rimanere confinato a se stesso, ed anzi venire additato a priori come un modello dal quale tenersi più lontani possibile. Mi preoccupa che l'atteggiamento sia per lo più assertivo, invece che propositivo; che poco si cerchi di investigare su quali lezioni abbiamo imparato insegnando in una modalità diversa da quella alla quale siamo stati abituati da sempre, come studenti o studentesse ancor prima che come docenti.

È davvero *tutto* da buttare? Credo che la comunità accademica dovrebbe fare uno sforzo per ricercare le esperienze positive e metterle poi a sistema, facendole diventare utili anche al di fuori dell'emergenza, in una logica di miglioramento continuo che è fondamento dell'essere parte di questa comunità. Occorre da un lato ammettere che non tutto quello di cui abbiamo fatto esperienza in questo difficilissimo anno e mezzo è positivo e auspicabile anche per il futuro, ma dall'altro anche riconoscere che non tutto ciò che era consolidato prima dell'emergenza è così efficace e funzionale all'apprendimento da risultare imm modificabile.

In questo intervento provo dunque a indirizzare su un piano diverso la discussione, proponendo una domanda: *C'è qualcosa di buono che abbiamo portato a casa in questa esperienza di didattica universitaria a distanza*, per lo meno sul fronte dell'apprendimento delle discipline che insegniamo? Si potrà magari obiettare che non è l'apprendimento l'unico fine della nostra attività didattica, ma è difficile pensare che non ne sia quello principale.

Do allora il mio contributo, proponendo l'elenco delle dieci cose che ho imparato facendo lezione a distanza all'università. L'auspicio è che la discussione di un'esperienza individuale possa contribuire ad una riflessione più generale sulla didattica universitaria, in presenza o a distanza che sia, e su quali siano i valori ai quali ispiriamo le nostre pratiche didattiche.